



CHAVEZ

Il presidente venezuelano è una recente new entry tra i leader «sdoganati»

da Berlusconi. Il suo «sinistrismo» non disturba il Cavaliere, molto più interessato al petrolio del Venezuela.



MARTINELLI

Il presidente di Panama è stato elogiato da Berlusconi: il suo intervento, è

la motivazione, ha spianato la strada all'ingresso di Impregilo nel consorzio che realizzerà il raddoppio del Canale.



locutori non si misurano dal tasso di democraticità o dal rispetto dei diritti umani o di quelli sociali. «Affari non olet». Per questo ben vengano gli apprezzamenti del Cavaliere al presidente della Repubblica di Panama, Riccardo Martinelli (dopo Lula, sarà da lui che il premier italiano volerà): il suo supporto – Berlusconi dixit – è stato decisivo per l'entrata di Impregilo nel consorzio che realizzerà il raddoppio del Canale che unisce l'Oceano Atlantico al Pacifico (e che si è aggiudicato un contratto da 3,2 miliardi di dollari). Ma niente può eguagliare lo show del fedelissimo del Cavaliere, Franco Frattini, in terra venezuelana. Il caudillo venezuelano vede come fumo negli occhi la libertà di stampa? Non importa. Il petrolio prima di tutto. Quello che segue è il virgolettato di un passaggio saliente del saluto del ministro degli

Panama

**Prossima tappa il summit con Martinelli
Gli elogi a Chavez**

Esteri italiano nel suo recente (27 maggio) viaggio in Venezuela: «Sono grato a lei presidente Chavez per aver voluto dare un impulso politico così importante alle relazioni tra due Paesi fratelli. La stima e il rispetto sono le basi sulle quali abbiamo firmato gli accordi che ci permetteranno di rafforzare una cooperazione importante economicamente e centrata su infrastrutture, energia, salute e cultura. L'Italia metterà a disposizione del Venezuela la tecnologia necessaria ed aiuterà a cercare nuove forme di finanziamento perché il grande programma che sta realizzando il presidente Chavez possa essere realizzato con l'appoggio delle imprese italiane». E Chavez non è da meno. Testuale: «Un grande abbraccio a Berlusconi, al governo italiano e a tutto il popolo italiano che noi venezuelani amiamo». E non finisce qui: commosso, emozionato, Frattini tracima e rivolto al «fratello» Hugo, sussurra: «Berlusconi le manda un abbraccio grande, segno di amicizia, stima e profondo rispetto». L'abbraccio di Chavez è poderoso. Tangibile. Quantizzabile: lo sblocco di un miliardo e 200 milioni di dollari di pagamenti alle imprese italiane. Il Cavaliere nel mondo, ovvero: lo sdoganamento continua. Dopo Gheddafi, Putin, Lukashenko, ora anche Chavez. Chi sarà il prossimo? Uno, per la verità, è un quasi sdoganato: il chiacchierato presidente della Colombia, Alvaro Uribe Velez. ❖

Pirelli e Iveco. L'obiettivo è migliorare ancora le relazioni commerciali, dopo che già lo scorso anno l'Italia ha scalzato la Francia e si è insediata al nono posto tra i Paesi che esportano in Brasile.

La caccia a nuove commesse è aperta. Sul resto, silenzio. Caccia soprattutto alle commesse militari. «Il Brasile rappresenta una grande opportunità. È un Paese che sta crescendo molto, ha ottenuto visibilità politica internazionale e a tutt'oggi non possiede un'industria bellica molto

I colloqui

Non dovrebbe essere affrontato il delicato caso Cesare Battisti

svilupata. Ciò è per noi un'occasione per fare affari e per sviluppare questo settore», analizza Paolo Pozzessere, vice presidente delle vendite di Finmeccanica. «Grazie agli accordi Lula-Berlusconi ci sono buone prospettive» e nelle casse del gruppo «potrebbero arrivare diversi miliardi», sintetizza il numero uno di Finmeccanica, Francesco Guarguaglini. Oltre al settore navale, un altro

settore centrale nel core business militare, è quello aereo, dove gli affari sono in fase ancora più avanzata per la vendita di un numero variabile da 24 a 36 jet di addestramento M-346 per la Fab (Forza Aerea Brasiliana) al costo di circa 1 miliardo di dollari.

Non solo Mosca ed Estremo Oriente. Il nuovo Eldorado per le imprese italiane potrebbe essere l'America Latina. «Una nuova Cina, più simile a noi», enfatizza il viceministro dello Sviluppo economico, Adolfo D'Urso. Non è un caso che sia lui ad accompagnare Berlusconi in Brasile e non il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Come dire: che c'entra la politica estera con gli affari... «L'obiettivo è concentrare i nostri sforzi soprattutto sul Brasile; da dove può venire un supporto forte a tutta la strategia del gruppo», rimarca l'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè. Non gli è da meno l'ad di Enel, Fulvio Conti: il colosso energetico – ha annunciato nel dicembre scorso Conti – investirà «5 miliardi nei prossimi cinque anni in America Latina», confermando «il piano fissato nel 2008 al ritmo di un miliardo l'anno». Il «nuovo Eldorado» non ammette distinzioni politiche: gli inter-

La scheda

Il Paese del presidente operaio trasformato in nuovo Eldorado

Il Brasile che ha accolto il presidente del consiglio italiano si è trasformato in questi ultimi anni da un Paese in via di sviluppo a nuovo Eldorado.

Una nuova potenza mondiale: è uscito prima di tutti dai meandri della crisi globale e avanza ora, con tassi paragonabili a quelli della Cina, verso traguardi che erano inimmaginabili all'inizio della presidenza di Luiz Inacio Lula da Silva. Il presidente brasiliano è riuscito a ridare fiducia alla sua gente che lo ripaga adesso con l'85% della popolarità.

L'EREDE

Dilma in testa

La pupilla di Lula, Dilma Rousseff è passata in testa nei sondaggi. La continuità sembra assicurata per i prossimi 4 anni.